

Autonomia, il Colle firma Avanti con il premierato

Riforme. Mattarella promulga la legge: nessun profilo di incostituzionalità. Alla Camera riparte il premierato a settimane alternate con la separazione delle carriere giudici-Pm

Emilia Parta

ROMA

Alla fine la firma del presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'autonomia differenziata è arrivata: ed è arrivata senza l'accompagnamento di una lettera per fissare "paletti" come alcuni avevano pensato, e forse sperato. D'altra parte, si fa notare dal Quirinale, non sono stati rilevati evidenti profili di incostituzionalità: si tratta di norme soltanto procedurali che non effettuano alcun trasferimento di funzioni, trasferimento che potrà avvenire in base a richieste delle regioni con intese da approvare con nuove leggi. Insomma solo una cornice, una sorta di "scatola" vuota da riempire di contenuti: eventuali profili di incostituzionalità potrebbero essere rilevati solo più avanti.

Ma è chiaro che il passaggio era attesissimo in casa leghista, come subito sottolinea il governatore del Veneto Luca Zaia: «Dopo il sì del Parlamento del 19 giugno anche il 26 giugno è una data storica. Appena la legge Calderoli sarà pubblicata in Gazzetta ufficiale avvieremo le trattative per chiedere le materie previste in Costituzione». Per il trasferimento di materie sostanziose - come scuola, salute, trasporti o energia - si dovrà attendere la definizione dei Lep (i livelli essenziali delle prestazioni), quindi almeno due anni, e poi trovare le risorse. Ma ci sono nove materie non "leppizzabili" per le quali si può chiedere subito il trasferimento, e non si tratta di materie proprio banali: dai rapporti internazionali e con la Ue alle professioni, dalla protezione civile alla previdenza complementare, dal coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario alle casse di risparmio... Insomma, una possibile patata bollente nelle mani del governo in tempi brevi.

Portata ad ogni modo a casa la bandiera leghista, ora si tratta di andare avanti con le altre due riforme simbolo del centrodestra: il premierato,



SERGIO MATTARELLA

Il presidente della Repubblica ha promulgato la legge sull'autonomia differenziata, dopo 6 giorni dalla sua approvazione definitiva da parte del Parlamento

rato, caro soprattutto alla premier Giorgia Meloni e a Fdi, e la riforma Nordio sulla separazione delle carriere tra giudici e Pm, cara a Fi. Dopo il via libera del Senato al Ddl Casellati, l'accordo di maggioranza era quello di dare la precedenza alla Camera alla riforma della giustizia. Invece in queste ore si è trovato un accordo per l'esame parallelo, come ci conferma il presidente azzurro della commissione Affari costituzionali Nazario Pagano: «È mia intenzione portare avanti il lavoro per entrambe le riforme, si procederà a settimane alternate». Si inizia il 4 luglio con il premierato. Dunque nessuna frenata sulla ri-

forma delle riforme, come ventilato nei giorni scorsi. In parallelo la ministra per le Riforme Elisabetta Casellati avvierà le trattative sulla legge elettorale, ordinaria, che è necessaria a rendere applicabile la riforma costituzionale, con l'obiettivo di arrivare ad una proposta in autunno. E, visto che si pensa ad una soglia del 40% per far scattare il premio di maggioranza con eventuale ballottaggio nazionale se nessuno la raggiunge, potrebbe essere quella l'occasione per intervenire anche sulla legge per l'elezione dei sindaci con la "scusa" di uniformare i sistemi (si veda l'articolo in pagina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGE ELETTORALE

Amministrative, al ballottaggio vittoria con meno voti in dieci comuni su 105

Dopo le amministrative di domenica e lunedì scorsi, il centrodestra torna a chiedere di modificare la legge elettorale per i comuni, con l'obiettivo di abbassare la soglia del ballottaggio dal 50 al 40%, come in Sicilia: «Al ballottaggio partecipano pochi elettori e spesso chi vince al secondo turno prende meno voti di quanti ne abbia presi il suo sfidante sconfitto al primo turno», ha detto il presidente dei senatori di Fi Maurizio Gasparri. Una proposta che l'opposizione respinge: «La destra non accetta la sconfitta». I numeri dicono che nei 105 comuni al ballottaggio domenica e lunedì scorsi, in 10 casi (9,5%) il candidato sindaco eletto ha ribaltato il risultato del primo turno, ottenendo però, rispetto alla consultazione di due settimane prima, meno voti, in valori assoluti, di quanti ne aveva totalizzati lo sfidante. In sei

casi a essere eletto alla fine primo cittadino è stato un candidato del centrosinistra, e solo in un caso uno del centrodestra. In due comuni hanno vinto rappresentanti di liste civiche contro il centrosinistra e in un caso un rappresentante di liste civiche contro il centrodestra. Tra questi comuni entrano anche i capoluoghi di Campobasso e Cremona. In quest'ultima città Alessandro Portesani (centrodestra) al primo turno aveva incassato il 43,2% (13.886 voti) contro il 41,9% (13.484 voti) di Leonardo Virgilio (centrosinistra senza il M5S). Al secondo turno il risultato è stato ribaltato, con Virgilio che ha vinto (50,4%) ottenendo però, anche se di poco, addirittura meno voti di quanti presi da lui stesso al primo turno (13.013).

—Andrea Marini

© RIPRODUZIONE RISERVATA